

RESIDENZE SANITARIE ANZIANI Presa in carico delle persone non autosufficienti. L'appello lo lancia la Federazione pensionati Cisl

La popolazione continua a invecchiare «Servono maggiori investimenti»

■ Serve un'unione di sforzi per allestire un nuovo sistema di presa in carico della persona non autosufficiente. E un incremento delle risorse in ambito regionale. Perché le conseguenze del progressivo invecchiamento della popolazione stanno innescando problemi che richiederanno soluzioni complesse. Una questione che la Federazione nazionale pensionati Cisl Lombardia evidenzia ancora una volta, anche sulla base dei risultati di un rapporto condotto quest'anno dalla stessa Fnp sulle residenze sanitarie assistenziali. I dati dicono che già adesso, a livello nazionale, la richiesta è decisamente superiore all'offerta: in Italia i posti letto residenziali e semiresidenziali sono circa 240mila, ma nel 2007 si stimava un fabbisogno di 496mila posti. E non sono più confortanti le cifre relative all'assistenza domiciliare integrata (adi): quest'ultima viene assicurata a circa 527mila anziani, di fronte a un fabbisogno rilevato di 870mila assistiti. Tutti «nodi» presenti anche in Brianza. «Lo Stato Sociale» sottolinea Giuseppe Saronni, segretario Fnp Cisl Monza Brianza Lecco - deve essere ricalibrato sulle esigenze della popolazione anziana. Ora, e soprattutto, Regioni, Aziende territoriali sanitarie, Ats, e Comuni, si muovono per conto proprio. Noi chiediamo un ruolo più integrato tra attività sociale e attività sanitaria. Oggi i costi e la

spesa sono orientati soprattutto sull'area sanitaria. Quando il paziente ha finito il suo percorso sanitario, viene lasciato a sé stesso e alla famiglia». L'Ats Brianza Lecco ha competenza su un 1.205.330 persone. Tra queste, il 12% ha più di 75 anni e il 22% ha un'età superiore ai 65 anni. Il 50% supera i 45 anni di età. L'inchiesta della Fnp Cisl ha preso in esame 675 rsa lombarde da 50 a 150 posti letto, su un totale di oltre 900. Nell'Ats Brianza i posti letto autorizzati sono passati dai 5.133 del 2012 ai 5.655 del 2017. L'aumento maggiore è stato registrato nell'Ats Valpadana e nell'Ats Brianza. I posti letto autorizzati in Lombardia sono complessivamente 63.791. Nel 2017 erano

3.066 i posti letto dedicati ai malati di Alzheimer. Dal 2011 l'incremento è stato di 1.107 unità. Il rapporto ha ovviamente preso in esame anche i costi: in Brianza nel 2012 la retta massima giornaliera media era di 68,17 euro. Nel 2017 toccava



Giuseppe Saronni

quota 75,73 euro. Solo l'Ats Milano, con una spesa giornaliera di 87,68 euro, richiede uno sforzo finanziario maggiore ai propri assistiti. La media lombarda è di 67,36 euro. «La questione della non autosufficienza», precisa Saronni - sta diventando sempre più centrale. Diventa necessario un aumento strutturale del fondo nazionale e regionale per la non autosufficienza. Anche perché una volta c'era la rete sociale basata sulle famiglie che assisteva la popolazione anziana. Ora la situazione è cambiata. Il 70% del bilancio della Regione Lombardia è assorbito dalla spesa sanitaria. Nel 2017 il fondo nazionale per la non autosufficienza è stato di 448.600.000 euro. In Lombardia, nel 2018, la disponibilità è stata di 78.728.940 euro. La cifra comprende la somma (9.145.000) a carico della Regione Lombardia. ■

POLIZIA LOCALE Indetto per la mancanza di sicurezza del personale nei pattugliamenti in stazione

Sospiro di sollievo all'ultimo giro Scongiurata l'ipotesi sciopero

di Monica Bonatami

■ L'amministrazione tira un sospiro di sollievo: sono rientrati il blocco degli straordinari degli agenti della Polizia locale annunciato dagli aderenti all'organizzazione sindacale Diccip-Sulpim da domani al 9 settembre e lo sciopero di domenica 2. La fumata bianca è arrivata ieri al termine di un incontro a cui hanno partecipa-

to il prefetto Giovanna Vilasi, i rappresentanti della giunta e quelli del sindacato: i vigili, che lamentano la mancanza di sicurezza per il personale impegnato nei servizi all'esterno della stazione, hanno incassato l'impegno del Comune a ridefinire il servizio. Lunedì 3 partirà una sperimentazione di un mese la cui efficacia sarà poi valutata con tutti i sindacati: dalle 7 alle 9 saranno distaccati allo scalo ferrovia-

rio due agenti che potranno contare sul supporto di una pattuglia mobile di pronto intervento mentre dalle 17 alle 22 gli uomini in Stazione saranno a 4; anch'essi supportati, in caso di necessità, dalla pattuglia.

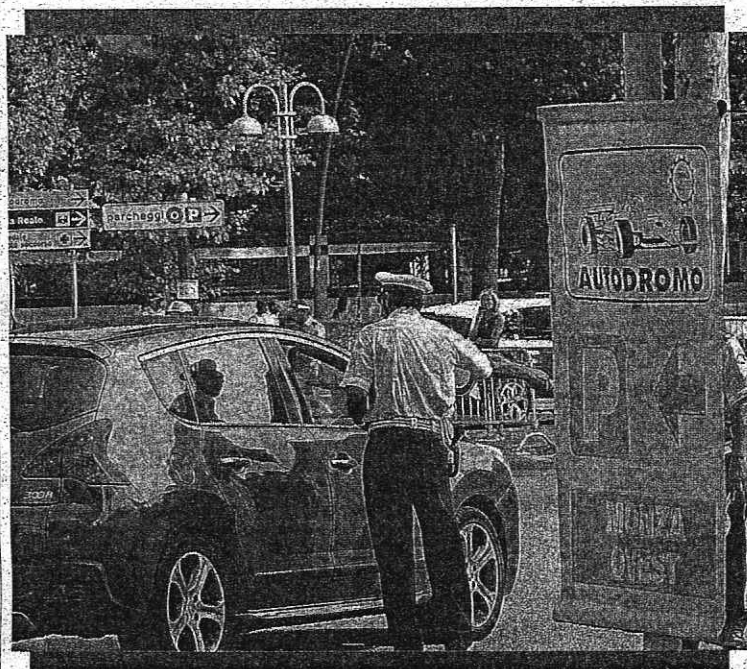
Da domani a domenica, quindi, il comando potrà destinare il grosso delle forze alle attività previste sulle strade e nel Parco per governare l'ac-

cesso e il deflusso dei tifosi dall'autodromo, per garantire la sicurezza degli spettatori e per monitorare le piazze che ospitano gli eventi del Fuori Gp. È difficile, a questo punto, ipotizzare quali ripercussioni avrebbe potuto avere lo sciopero: la sigla che lo ha paventato non è tra le maggiori ma l'agitazione e il blocco degli straordinari avrebbero comunque potuto creare qualche problema alla macchina organizzativa. ■



I TRENI

Le 22 corse speciali Biglietti speciali a partire da 5 euro e treni straordinari per raggiungere da Milano il Monza Eni Circuit. Per chi acquista il biglietto del treno online sono previsti sconti fino al 25% per l'ingresso in autodromo per assistere alle prove e alla gara. Domenica, giorno di gara, sono previste 22 corse straordinarie: collegheranno Milano e la stazione di Biassono-Lesmo Parco, attigua all'ingresso D. I treni straordinari diretti a Biassono-Lesmo Parco partiranno dalla stazione di Milano Centrale mentre per il ritorno, termineranno a Porta Garibaldi. Servizio da Milano Centrale a Biassono-Lesmo Parco. Nel giorno della gara ogni mezz'ora tra le 7.30 e le 13 un treno partirà da Milano Centrale per Biassono-Lesmo Parco, per un totale di 12 corse senza fermate intermedie.



VIABILITÀ Niente più linea rossa

Tolto un parcheggio, chiude viale Cavriga

■ Vietato, o quasi, avvicinarsi al Parco in auto: i tifosi che arriveranno in città con i loro mezzi potranno utilizzare i posteggi blu sparsi tra lo stadio, il Palaiper e la zona industriale di viale delle Industrie, viola all'ingresso del Cam, gold di Porta Monza e marrone di Biassono.

I collegamenti al Parco

L'area blu sarà collegata al Parco dalla navetta blu mentre la nera farà la spola dall'ingresso del polmone verde alla Stazione. Rispetto al 2017 sparirà il posteggio rosso che ha riscosso scarso successo.

Il grosso degli appassionati di Formula 1 anche quest'anno opterà per il treno e potrà salire su una delle 300 corse di Trenord in servizio sulle linee regionali. I monzesi dovranno prestare qualche attenzione: fino a domenica sarà proibito sostare in via padre Giuliani, da domani sarà chiuso viale Cavriga e domenica sarà impossibile imboccare via della Birona dalla Sp6. ■

TRIBUNALE La situazione al rientro: in Procura due nuovi sostituti, il pm Rizzo a Torino

Organico dei magistrati al completo ma gli amministrativi scarseggiano

di Federico Berni

La notizia è che l'organico dei magistrati in procura è formalmente al completo. La "non notizia" è che gli uffici giudiziari soffrono di carenza di personale amministrativo, mancanza ormai cronica. Alla vigilia dell'avvio dei processi dopo la pausa estiva, sono in arrivo nuovi rinforzi a palazzo di giustizia. Le novità più sostanziose giungono dalla procura di via Solera, dove è previsto l'insediamento di due nuovi sostituti procuratori che dovrebbe portare a 14 il numero totale, come da pianta organica.

Nuovi innesti al femminile, quelli attesi negli uffici diretti dal procuratore Luisa Zanetti. Si tratta, secondo quanto emerso, dei pm Cinzia Citterio e Sara Mantovani, provenienti rispettivamente dalle procure di Lecco e Lodi. In estate, a Monza era approdato anche il pm Marco Santini, in Brianza al suo primo incarico. Di fronte ai nuovi arrivi, va registrata la partenza del pm Giulia Rizzo, diretta alla procura di Torino, sua città di origine.

Una partenza "illustre", anche perché, nella sua parentesi monzese, piuttosto breve; il pm Rizzo si è messo in luce per alcune delle più clamorose inchieste degli ultimi anni. Ultime quelle condotte in collaborazione col collega Salvatore Bellomo, uno dei veterani della procura monzese, che hanno svelato il malaffare negli uffici comunali di Seregno, col clamoroso arresto dell'allora sindaco di Forza Italia Edoardo Mazza (finito ai domiciliari), e la maxi evasione fiscale dietro al crollo dell'impero societario del costruttore Giovanni Malaspina, con l'esecuzione di va-

rie misure cautelari nei confronti di numerosi professionisti, a Monza, ma soprattutto nel vimerchiese. Indagine ancora aperta su almeno due filoni, la prima su Seregno, con la trincea iniziale che andrà probabilmente a processo il prossimo inverno (tra gli imputati anche Massimo Ponzoni, l'ex politico di riferimento per il centrodestra in Brianza, già condannato per bancarotta e altri reati), mentre è praticamente chiusa la seconda.

Il pm Giulia Rizzo è anche quella che ha indagato sulle presunte promesse corruttive circolate all'interno dell'amministrazione di Cinisello Balsamo, in relazione alla vicenda del recupero dell'area Auchan, quella al confine col quartiere monzese di Bettola, che dovrebbe in futuro ospitare metropolitana, maxi nodo di inter-



Il pm Giulia Rizzo in partenza per la Procura di Torino, sua città d'origine

scambio viabilistico e zona adibita ad attività commerciali e di intrattenimento. Inchiesta ancora aperta, e in attesa di eventuali sviluppi. Novità in vista anche in tribunale, dove prenderà incarico al-

l'ufficio gip (completamente al femminile) Francesca Bianchetti, in questi anni già a Monza come giudice al dibattimento. Al suo posto, il palazzo monzese aspetta un nuovo arrivo da Milano. ■

PROCURA DI VIA SOLERA

Di notte è completamente al buio Intervento sull'impianto elettrico



La procura di Via Solera

Lavori in vista all'interno del palazzo della procura di via Solera. Nonostante l'edificio sia di recente costruzione, in autunno sono previsti gli interventi per adeguamento dell'impianto elettrico, dal momento che manca del tutto il sistema di illuminazione notturna. Operai al lavoro, dunque, per un palazzo che ha una storia tormentata alla spalle, già dall'epoca del cantiere per il recupero del rudere di via Solera. I lavori per la realizzazione degli uffici della procura, infatti, avevano subito un primo stop nella fase degli scavi, quando erano stati scoperti dei resti di antiche mura che hanno comportato l'intervento conservativo della Sovrintendenza, e un successivo ridimensionamento del numero di posti auto nel parcheggio sotterraneo.

Le difficoltà economiche della prima impresa che si è occupata dell'intervento, successivamente, hanno portato ad un altro fermo del cantiere, sino all'inaugurazione degli uffici nel 2015, dopo circa sei anni di lavori. Esattamente di fianco alla procura, invece, il vecchio edificio del tribunale attende ancora i lavori di ristrutturazione, soprattutto nelle parti lasciate vuote dal trasloco della procura. Una situazione che si ripercuote sull'attività giudiziaria, considerando, per esempio, la carenza di aule in cui celebrare i processi. Alcuni uffici del tribunale, secondo quanto emerso a primavera, dovrebbero essere ospitati nell'ex distretto militare di piazza San Paolo, ex presidio dell'esercito ancora oggi dismesso nel cuore della città, al centro di progetti di recupero di fatto mai realizzati. Tra questi, anche quello relativo alla possibile realizzazione della nuova biblioteca cittadina. ■ F.Ber.

FOCUS Cresce l'attitudine dei monzesi al gioco: in 12 mesi, quattro milioni spesi unicamente per le lotterie

La scommessa è stata persa: l'azzardo è un'abitudine radicata

di **Federica Fenaroli**

In Lombardia il settore del gioco cresce di più nelle province di Sondrio (+15%), Brescia (+14,5%) e Monza e Brianza (+10,4%). Ai monzesi scommettere piace: lo dimostrano i numeri diffusi dalla Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi. Elaborati a partire dai dati contenuti nel Registro imprese confrontando il primo trimestre del 2017 al primo trimestre del 2018, hanno preso in considerazione le imprese attive specializzate nel gioco - attività, questa, dichiarata come esclusiva o comunque principale. La fotografia è nitida e mostra un incremento netto, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale e provinciale. A Monza e Brianza nel 2017 le imprese attive erano 77: quest'anno sono diventate 85, facendo registrare una variazione del +10,4%. L'indagine si è concentrata su diversi tipi di esercizi. Oltre la metà, 48 su 77, sono state definite come "attività connesse con le lotterie e le scommesse". Altre 23 rientrano nella "gestione di apparecchi che consentono vincite in denaro funzionanti a moneta o a gettone", mentre 12 sono le ricevitorie che consentono le giocate a lotto, superenalotto e affini. Solo due, infine, le

attività riguardanti "lotterie, scommesse e case da gioco". Si tratta di un trend in linea con quanto riscontrato anche nelle altre province della regione dove, a farla da padrone, è Milano con le sue 480 attività operative quest'anno (+9,1%

133
I milioni di euro
stati giocati nel
territorio provinciale,
lo scorso anno,
alle sole slot machine

rispetto al 2017) - un "record" che la posiziona al terzo posto della classifica nazionale, dopo Napoli (1.307 attività) e Roma (904). Lo studio della Camera di commercio ha evidenziato come la Lombardia nel settore del gioco rappresenti circa un ottavo del totale italiano (11,7%). Con un +7,3% rispetto all'anno scorso, la crescita lombarda è maggiore di quella nazionale, che si ferma a +6,9% con le 11.139 imprese attive nel 2018 rispetto alle 10.418 del 2017. All'aumento del numero di imprese attive corrisponde ovviamente una crescita del numero e della quantità di giocate: a mettere in fila nero su bianco e a somma-

re quelle che sono state le "giocate d'azzardo" legale che monzesi e brianzoli hanno realizzato nel 2017 è stata l'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Più di 133 i milioni di euro giocati in provincia alle slot e quasi 16 quelli giocati nel capoluogo. Poi, per quantità di denaro investito, al secondo posto si posiziona le lotterie: in città l'anno scorso si sono spesi quasi quattro milioni di euro. Terzo classificato il gioco del lotto, con i suoi oltre 2,5 milioni spesi. Lo studio ha evidenziato una diminuzione della spesa per le scommesse sui cavalli e un aumento delle puntate sulle scommesse virtuali. ■

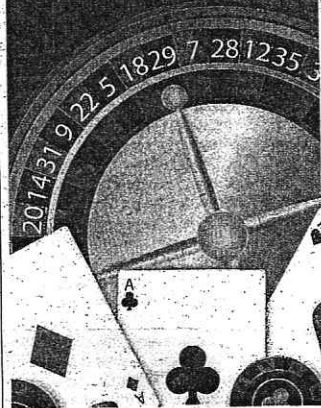
IL NUOVO REGOLAMENTO COMUNALE Ok alle direttive regionali Presto nuovi corsi prevenzione

Monza all'avanguardia nella prevenzione delle patologie generate dal gioco d'azzardo lecito: subito prima dell'estate e a larga maggioranza il consiglio comunale ha approvato un nuovo regolamento che recepisce la legge regionale, aggiungendo alcune norme più stringenti. Oltre al divieto di aprire sale gioco e di installare slot a meno di 500 metri da scuole, oratori, luoghi di cura e centri di aggregazione per ragazzi e anziani, è stata prevista infatti anche la riduzione dell'orario in cui slot machine e

videolottery potranno essere accese: sarà definita mediante un'apposita ordinanza del sindaco. **MARTINETTI**. Promotrice del nuovo regolamento Anna Martinetti, consigliere della lista civica "Monza con Maffè", da anni impegnata per ottenere norme che consentano di agire con efficacia sia sul fronte della prevenzione, che dei controlli. Tra i vari incontri di sensibilizzazione organizzati in città con il patrocinio dell'amministrazione comunale anche quelli che si sono svolti nei mesi scorsi all'Oasi San Gerardo gestita da "La Meridiana" dove, anticipano, presto, ne saranno organizzati di nuovi, sempre sui temi del gioco e delle dipendenze declinati dal punto di vista dei più anziani e dei più fragili.

GIOCO E SCOMMESSE A MONZA E IN BRIANZA I NUMERI DEL 2018

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Milano-Monza Brianza Lodi sui dati registrati imprese al primo trimestre 2018 e 2017



GIOVEDÌ 30 AGOSTO 2018 IL CITTADINO DI MONZA E BRIANZA 17

Nel complesso una crescita a doppia cifra: in ulteriore incremento le puntate on line

85 Le attività presenti sul territorio

2 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse e le case da gioco

Ricevitorie del Lotto, Super Enalotto, Totocalcio eccetera

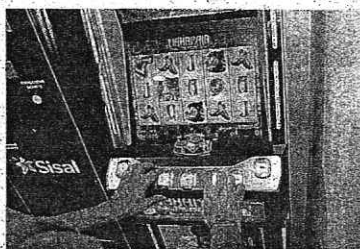
Gestione apparecchi che consentono vincite in denaro funzionanti a moneta o a gettone

Altre attività connesse con le lotterie e le scommesse

+10,4%
RISPETTO AL 2017

LA SITUAZIONE IN ITALIA Primi 10 territori per concentrazione di attività

PROVINCIA	N. ATTIVITÀ
NAPOLI	1.307
ROMA	904
MILANO	480
BARI	410
SALERNO	406
CASERTA	349
TORINO	338
PALERMO	336
CATANIA	217
BRESCIA	205



Dagli 80 pazienti del 2015 ai 115 del 2017

SERVIZIO DIPENDENZE «Con più offerta c'è più domanda. Il fenomeno è preoccupante»

«L'aumento dell'offerta induce la domanda» è inevitabile. Il fenomeno è a dir poco preoccupante. Giovanni Galimberti, responsabile del Servizio dipendenze dell'Asst di Monza, ne è sicuro: «La tentazione alla puntata, così, diventa molto forte: chi è predisposto finisce per cedere». Non sorprende l'aumento del numero di attività legate al mondo del gioco e delle scommesse: «Nonostante la crisi, la Brianza resta un territorio ricco - ha aggiunto Galimberti - e dove c'è più denaro simili imprese non possono anche aprire nuove attività». La geografia del gioco, però, si presenta molto più variegata di quello che potrebbe sembrare a prima vista e questo «perché» - prosegue il medico - attività del genere proliferano anche, e soprattutto, in zone dove maggiori sono le difficoltà economiche. Si spera di cambiare il proprio destino con una giocata: per questo non stupiscono gli alti incrementi registrati in alcu-



L'analisi dell'Asst: «Nonostante la crisi, la Brianza resta un territorio ricco. I pazienti? Tra i 45 e 55 anni»

ne città del meridione, per lo più in Campania. E se, come ha dimostrato l'analisi della Camera di commercio, in provincia aumenta il numero di imprese attive nel settore non può che crescere anche il numero di utenti in carico alla Asst di Monza per curare la ludopatia: i pazienti sono passati da 80 nel 2015 a 109 nel 2016 e a 115 nel 2017. «La fascia d'età più presente è quella compresa tra i 45 e i 55 anni - ha proseguito - ma abbiamo anche pazienti under 30 e over 60 questo perché si sta parlando di un universo davvero composito». Dalle classiche slot alle scommesse online, le favorite dai più giovani, passando per il gioco del lotto e del superenalotto: il panorama è sfaccettato e, proprio per questo, così coinvolgente. «Si tratta di persone - ha proseguito Galimberti - che di solito chiedono aiuto solo quando sono ormai praticamente ridotte sul lastrico, oppure perché spinte dai famigliari. In molti casi la vergogna per le perdite si unisce alla convinzione di potercela fare, di riuscire a portare a casa una nuova vincita: è un circolo vizioso». La ludopatia crea vere e proprie distorsioni della realtà: pensieri magici e false credenze portano il giocatore patologico a credere di poter vincere perché, ad esempio, il numero puntato ancora non è uscito e quindi non potrà latitare ancora a lungo, oppure perché si mettono in campo veri e propri rituali. «Tra le dipendenze - ha precisato ancora Galimberti - è una delle più difficili da combattere, ma anche una delle più sdoganate: pubblicità che invitano al gioco vengono trasmesse in televisione quasi con leggerezza. Tra i vari comuni della provincia, quello di Monza è uno dei più attivi nel contrasto alla ludopatia: «Asst e Asl, assieme alle forze dell'ordine e ad altre realtà, partecipano anche al progetto "Attenti al Gap!", promosso dall'amministrazione per sensibilizzare sui rischi del gioco d'azzardo patologico», ha concluso Galimberti. ■ F.Fen.

IFONDI STANZIAMENTO DA 600MILA EURO

Un intervento era stato richiesto a gran voce dopo la notizia dei maltrattamenti in una scuola dell'infanzia di Varedo e anche la Lega aveva presentato un'interrogazione alla Camera. Ora Regione Lombardia stanza 600mila euro per gli asili nido e micro nidi che vorranno su base volontaria installare sistemi di videosorveglianza.

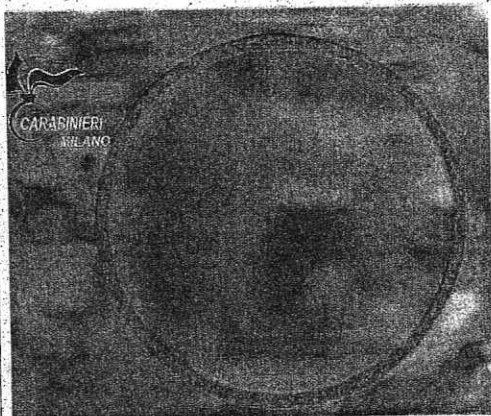
Il progetto di legge si chiama "Iniziativa a favore dei minori che frequentano nidi e micro nidi" e approda giovedì in Giunta. Si tratta di linee di intervento per sensibilizzare, prevenire, formare e informare operatori e famiglie, finanziare con 150.000 euro all'anno per il 2018 e il 2019, e con 300.000 euro per il 2019 e altrettanti per il 2020 per quanti vorranno installare, in via sperimentale e su base volontaria, dei sistemi di videosorveglianza.

È un intervento importante - dice il presidente Attilio Fontana - che va nella direzione di prevenire. Purtroppo negli ultimi anni abbiamo assistito impotenti a molte situazioni che hanno coinvolto famiglie e strutture educative chiamate a introdurre i bambini alla vita sociale e a favorire la conciliazione tra vita e lavoro delle donne. Una delega importante che ho affidato all'assessore Piani. La fatica a scoprire e a riconoscere le difficoltà dei minori e i sintomi del disagio hanno mosso il doveroso impegno di Regione Lombardia a sostenere questa iniziativa che vede in prima linea anche il Consiglio Regionale, che ringrazio per la preziosa collaborazione, e a dimostrazione della loro grande sensibilità. Sono certo che consigliere e consiglieri sapranno valorizzarla nel proseguimento dell'iter.

I nidi e micro nidi - spiega l'assessore alle Politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità Silvia Piani - sono un luogo vitale per la crescita e lo sviluppo dei piccoli, oltre che uno strumento di conciliazione delle esigenze familiari con l'attività lavorativa, come ha ricordato il presidente

SICUREZZA E INFANZIA Il caso di Varedo, con la maestra che malmenava i bambini, non è che l'ultimo episodio di violenza: ora dal Pirellone arriva il via libera all'installazione degli impianti di videosorveglianza che prima erano vietati

Semaforo verde dalla Regione: sì alle telecamere dentro gli asili



Fontana. Bambini e adolescenti sono persone titolari di diritti che gli adulti hanno il dovere di promuovere, rispettare e tutelare. Ci siamo mossi proprio perché le situazioni di maltrattamento, ancorché isolate, siamo convinti che vadano contrastate e prevenute con adeguati provvedimenti.

«Quello che ci proponiamo - chiarisce l'assessore - è individuare precocemente i segnali di disagio o di maltrattamento. Ma per ottenere questo occorre favorire lo scambio di informazioni e promuovere protocolli che impegnino organismi pubblici e privati a lavorare in rete. Per questo abbiamo affidato alle Ats, che hanno già competenze specifiche, l'aspetto formativo. Ma vogliamo aiutare anche a definire e divulgare buone prassi in tema di corretta gestione delle segnalazioni di condotte inappropriate e assicurare l'assistenza ai minori vittime e al-

le famiglie». Verrà costituita una Consulta regionale ad hoc, presieduta dallo stesso assessore, che avrà compiti consultivi e propositivi.

Ne fanno parte il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, il responsabile della protezione dei dati di Regione Lombardia, rappresentanti di Ats, Asst, Anci e direzioni regionali in materia di politiche sociali, sociosanitarie, istruzione e formazione.

«Vi potranno partecipare, previa intesa - aggiunge l'assessore -, anche i rappresentanti del Tribunale per i minorenni e della Prefettura di Milano che abbiamo incontrato, come tutti gli altri, nella fase istruttoria e che hanno dato il loro supporto all'iniziativa».

La scorsa primavera, un'insegnante 45enne era stata arrestata dai carabinieri della stazione di Varedo in quanto ritenuta responsabile di maltrattamenti ai danni

LA STATISTICA

Guasti ascensori in provincia: ogni anno Monza spende oltre 13 milioni in manutenzioni

In provincia di Monza e Brianza ci sono 9.362 edifici che hanno uno o più ascensori e si spendono oltre 13 milioni di euro per la manutenzione e la risoluzione di guasti, pari al 13% rispetto alla spesa della Lombardia che ha 84.146 edifici che hanno uno o più ascensori e si spendono poco più di 96 milioni di euro per la manutenzione e la risoluzione di guasti. Secondo un'analisi di Thyssenkrupp Elevator Italia, azienda specializzata in ascensori e scale mobili-gli impianti lombardi, usati da più di 9 milioni di persone, richiedono circa 5 interventi all'anno. Tra i più frequenti: porte non funzionanti, schede elettroniche bruciate e bottoniere usurate.

«L'ascensore oggi è il mezzo più usato al mondo: 12 milioni di impianti esistenti sono usati da un miliardo di persone», afferma Luigi Maggioni, amministratore delegato di Thyssenkrupp Elevator Italia. «È stato stimato che ogni anno in Italia si accumulano 11 milioni di ore di fuori servizio. Questo significa che un ascensore sta fermo per guasti mediamente 4 giorni e mezzo all'anno». La Lombardia, con un edificio con ascensore ogni 119 persone, si classifica al primo posto fra le regioni italiane per densità di ascensori. A livello provinciale, prima in Lombardia e terza in Italia si trova la provincia di Milano, con un ascensore ogni 78 abitanti, seguita da un ascensore ogni 92 persone la provincia di Monza e Brianza (decima a livello nazionale) e quella di Varese con uno ogni 138. Al quarto, quinto e sesto posto troviamo rispettivamente Pavia (1/139, 42° a livello nazionale), Lecco (1/142, 45°) e Sondrio (1/149, 52°).

di alcuni bambini frequentanti la scuola dell'infanzia locale. L'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Monza, era partita da una denuncia presentata dal dirigente di un istituto scolastico varese, al quale erano pervenute delle segnalazioni da alcuni genitori di bambini dai 4 ai 6 anni d'età con cui si lamentavano di episodi di maltrattamenti ai danni dei minori.

L'investigazione si era svolta anche con l'ausilio di telecamere nascoste, che avevano permesso di documentare la condotta, oltre che violenta, consistente in stratonamenti e schiaffi, anche verbalmente aggressiva, prevaricatrice e inducente una condizione di timore, di sottomissione e di continua costrizione, posta in essere dall'insegnante nei confronti dei bambini.

LA PROPOSTA

Militari negli ospedali per sicurezza L'ok della Regione, il progetto pilota

«Ritengo positiva ed opportuna la proposta del ministro della Salute, Giulia Grillo, di impegnare operatori delle forze dell'ordine per il controllo di presidi sanitari e ospedali: soprattutto alla luce dei tanti episodi di violenza verificatisi negli ultimi tempi». Lo ha dichiarato nei giorni scorsi l'assessore regionale alla Sicurezza, Immigrazione e Polizia Locale, Riccardo De Corato. «Mi preme ricordare - prosegue - che Regione Lombardia è stata la prima a mettere in cam-

po azioni concrete a difesa dei malati e del personale medico. Abbiamo illustrato un progetto pilota che riguarda, in una prima fase Milano e provincia, che riteniamo possa diventare un modello per tutta l'Italia. Attraverso le nostre misure, infatti, sarà possibile tutelare l'incolumità di personale medico e paramedico, nonché di malati e degenti».

«Come già anticipato - conclude De Corato - entro dicembre renderemo note le varie misure prese».



scarica

e Cer,
essere.
per la
sso le
me, a
nella
1 coe-
».

DOCENTI In Lombardia mancano 15 mila insegnanti e centinaia di loro sono rimasti fuori per aver compilato male la domanda

Matematica e italiano alle medie le cattedre più vuote In agguato il ricorso per chi è stato escluso dalle chiamate

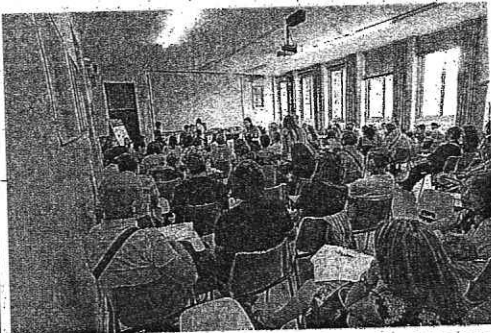
Il 12 settembre decine di migliaia di studenti lombardi rischiano di ritrovarsi senza insegnanti: all'inizio della settimana le cattedre scoperte a livello regionale erano circa 15 mila.

Parecchi posti sono stati assegnati nei giorni scorsi e altri saranno attribuiti tra oggi e domani, quando termineranno le operazioni per la distribuzione degli incarichi in ruolo.

Le chiamate

A quel punto partiranno le chiamate per i supplenti ma, affermano i sindacati, molte caselle vuote non saranno riempite prima dell'inizio dell'annata 2018-2019: per alcune materie, tra cui matematica e italiano alle medie, scarseggiano i docenti disponibili.

La penuria riguarda anche francese, tedesco e arte, ma la situazione più grave, come avviene da parecchi anni, è legata alla carenza di insegnanti di sostegno: molti alunni disabili potrebbero perdere le figure di riferimento fondamentali per il loro processo di crescita mentre altri potrebbero attendere diverse settimane prima di poter conta-



In una foto d'archivio la convocazione per l'assegnazione delle cattedre

re sulla presenza di personale specializzato. Il carosello dei docenti quest'anno potrebbe essere acuito da due questioni che si sommano alla macchiniosità del meccanismo delle nomine: migliaia di maestre non laureate rischiano di ritrovarsi senza cattedra nonostante insegnino da tempo, mentre centinaia di docenti potrebbero rimanere esclusi dalle chiamate in quanto hanno compilato in modo errato le domande online. Qualcuno, infatti, non ha indicato la prefe-

renza territoriale per la eventuale destinazione o si è limitato a una sola area.

La minaccia

In centinaia si sono rivolti ai sindacati e minacciano di presentare ricorso in caso non vengano convocati: dall'Ufficio scolastico regionale, per ora, replicano che le proteste potrebbero cadere nel vuoto in quanto le modalità di presentazione delle richieste sono state illustrate in modo chiaro. ■

L'SOS

Emergenza segretari e i presidi Ne mancano più della metà

Nelle scuole brianzole è scattata non solo la caccia agli insegnanti, ma anche quella ai presidi e ai responsabili delle segreterie.

È proprio dietro le quinte che la situazione appare drammatica: nella nostra provincia mancano 45 segretari, di cui 8 a Monza, su 99 e 26 dirigenti dei quali 3 in città. Se nei prossimi giorni nessuno si farà avanti saranno confermati i reggenti che hanno guidato gli istituti la passata stagione mentre le segreterie saranno affidate a supplenti.

La Brianza ha tentato di reclutare i direttori amministrativi fuori regione attraverso un appello speciale che, in qualche caso, è stato raccolto: «Alla media Confalonieri - spiega Enzo Palumbo della Cgil - arriverà un responsabile dalla Sicilia». I posti, aggiunge, possono essere assegnati a laureati in economia o in giurisprudenza che abbiano superato l'apposito concorso: l'ultimo, però, è stato effettuato una decina di anni fa. Eppure, lascia intendere il sindacalista, è fondamentale per le scuole poter contare su vertici preparati: «Il segretario - precisa - deve conoscere bene le leggi in quanto redige i bilanci, organizza gli orari del personale, si occupa delle supplenze e dei pensionamenti dei docenti, segnala le necessità all'ufficio scolastico». La sua mancanza potrebbe non solo creare qualche intoppo al funzionamento degli istituti, ma potrebbe ritardare la comunicazione di eventuali cattedre scoperte alle strutture provinciali.

La carenza di personale qualificato, denuncia Palumbo, rischia di catapultare nei posti chiave impiegati senza l'adeguata formazione: «Gli addetti alle segreterie - spiega il sindacalista - sono gli unici dipendenti pubblici a non essere selezionati attraverso concorsi ma sono assunti direttamente dalle scuole. Qualsiasi diplomato, dopo due anni, può diventare un dirigente supplente». ■

M. Bon

GIOVANI Il Comune vara la raccolta di firme per chiedere che diventi materia curricolare, Monza risponde in massa

Educare alla cittadinanza

Un successo da 40mila clic

di Monica Bonalumi

I più convinti sostenitori dell'introduzione nelle scuole dell'educazione alla cittadinanza come materia autonoma sono i genitori: lo si comprende dai commenti sulla pagina Facebook del Comune.

In pochi giorni il post con l'annuncio della raccolta firme per la presentazione di una proposta di legge che vada in questa direzione ha ottenuto oltre 45mila visualizzazioni, 237 like e 280 condivisioni: giusto per avere un riferimento, lo scorso anno, il piano della viabilità messo a punto dalla Provincia per la messa di papa Francesco al Parco si era fermato a circa 33mila contatti. I promotori della campagna, lanciata dal Comune di Monza e fatta propria dall'Anci, chiedono che agli studenti sia proposto lo studio della Costituzione, dei principi di eguaglianza, della legalità, rispetto dell'altro, educazione ambientale, digitale e alimentare. All'iniziativa hanno aderito moltissime amministrazioni locali, tra cui quella monzese, docenti, intellettuali e artisti. I genitori, soprattutto, hanno intravisto in una nuova legge una strada per contrastare comportamenti dei ragazzi che oltrepassano la maleducazione e che spesso sfociano in atti di bullismo verso i compagni più fragili e gli insegnanti.

Da settembre in molte città saranno organizzati eventi speciali per favorire la raccolta di firme, che proseguirà fino a dicembre e che dovrà raggiungere quota 50mila adesioni. «L'interesse suscitato - commenta l'assessore all'Istruzione Pier Franco Maffè - è il segnale della rinnovata attenzione all'educazione che negli ultimi anni è sce-

mata. A Monza le scuole attuano da tempo belle esperienze di educazione alla cittadinanza, ma occorre pensare a progetti più trasversali, impostati in modo diverso». Una materia specifica, con voto in pagella, darebbe più dignità alle iniziative dei docenti: «L'importante - afferma Maffè - è che non diventi una seconda ora di religione che in parecchi casi, non risveglia alcun interesse. Io sono molto fiducioso nelle potenzialità dei nostri istituti». Maffè indica qualche esempio delle tematiche che potrebbero essere trattate in aula: «Sarà fondamentale - spiega - dare

un senso concreto ai valori della Costituzione e insegnare il rispetto dei doveri. Il tema della legalità dovrebbe essere il più importante: non, però, inteso solo come contrasto alla mafia, ma anche come osservanza di regole e leggi, comprese quelle che limitano il consumo di alcolici». «Da settembre - anticipa - cercheremo di coinvolgere i consiglieri comunali, i dirigenti scolastici e le associazioni di genitori». I monzesi possono firmare allo Sportello al cittadino, sotto i portici di piazza Carducci, aperto dal 3 settembre dalle 8.30 alle 13, sabato fino alle 12, giovedì fino alle 16. ■

Comune di Monza
21 agosto alle ore 14:21 - G

Allo Sportello al Cittadino in piazza Carducci potete firmare la proposta di legge di iniziativa popolare per introdurre l'ora di educazione alla cittadinanza a scuola.

Info: <https://bit.ly/2OSLHUS#Anci>



Un dettaglio dell'invito a firmare postato dal Comune su Facebook

LA DIRIGENTE Licia Cianfriglia, dell'Associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola

«Più che una nuova disciplina vanno condivisi gli obiettivi»

Un interesse non comune quello dimostrato dai monzesi per la raccolta firme da portare a Roma, come si motiva? Davvero i più giovani sono così maleducati? Licia Cianfriglia, responsabile relazioni istituzionali Anp (associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola) spiega che l'esigenza di maggiore educazione c'è, ma non serve una nuova materia, piuttosto una collaborazione di tutta la società.

«Non serve una nuova legge per la scuola - dice la dirigente - né un'ora specifica ulteriore per un nuovo insegnamento. La politica farà le sue scelte e noi a scuola faremo rispettare, come di consueto, le

leggi che saranno in vigore. Se ci sarà una nuova disciplina, cosa che non mi auguro, ciò potrebbe comportare un aumento del tempo a scuola per i ragazzi, necessità di più insegnanti e dunque costi per lo Stato; in alternativa si potrà scegliere di sottrarre una o due ore settimanali ad alcune discipline esistenti in favore di questo cambiamento. In tal caso potremmo avere una reazione da parte dei docenti interessati alla diminuzione delle ore di cattedra a livello nazionale».

Ma allora cosa serve fare? «I ragazzi hanno bisogno di guide sicure e di valori di riferimento certi, perché il periodo della scuola coincide con quello di costruzione della per-

Licia Cianfriglia
responsabile
relazioni
istituzionali Anp



sonalità. La scuola non è un mondo a sé. Dalla scuola, però, che è il luogo della costruzione del futuro del Paese, parte un allarme affinché non sia lasciata sola ad affrontare questa emergenza cruciale. Se a scuola noi impostiamo la vita dei ragazzi su valori che la famiglia, i mezzi di comunicazione, l'agire sociale e politico sconsigliano platealmente, otteniamo solo sfiducia nella scuola e sensazione del suo distacco dalla realtà. Va recuperato il dialogo, la

collaborazione concreta su obiettivi condivisi». «Stiamo assistendo ormai da tempo - conclude la dirigente - ad un imbarbarimento delle relazioni sociali. È indispensabile reagire tutti, non si può pensare che sia un compito esclusivo della scuola» che non è così assente come si può percepire. «Il nostro ordinamento ha previsto dal 2008 che gli apprendimenti e le conoscenze che erano nell'Educazione civica siano ora nell'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione" in ogni ordine e grado. Da febbraio di quest'anno, c'è il documento del Miur "Indicazioni nazionali e nuovi scenari", proprio per ribadire la centralità del tema della Cittadinanza per tutte le discipline. La scuola fa la sua parte anche in tema di educazione alla cittadinanza, potrà fare sempre meglio, ma questo compito va assunto dalla società nel suo insieme».

Carla Colmegna

L'INSEGNANTE

«Materia utilissima, gli alunni non la conoscono ma la famiglia deve collaborare con la scuola»

Educare alla cittadinanza, per la maestra brianzola Grazia Mauri (nella foto tonda, ndr), vicepresidente Ics Molteno (Lc) e autrice di libri narrativi per bambini e ragazzi e di didattica, conduttrice di laboratori per insegnanti, si deve fare, ma dopo aver chiarito bene 5 punti del tema. Cinque punti per spiegare che: sì, l'educazione alla cittadinanza è utile; c'è già anche se non produce voto; anche le famiglie devono insegnarla a casa e non protestare quando gli insegnanti sgridano i figli poco educati; sul punto i genitori devono collaborare con la scuola; il Ministero deve dire come inserirla tra le altre materie e chi la deve insegnare e valutare.

«Mi sono fatta un'idea in cinque punti della richiesta che stanno avanzando i sindaci. Il primo riguarda l'utilità: è vero, è utile e necessario insegnare educazione alla cittadinanza perché gli studenti han-

no una scarsa conoscenza dell'organizzazione della Repubblica, sanno chi c'è alla Casa Bianca, ma non chi è il presidente della Repubblica italiana e dove vive. Gli alunni non conoscono i doveri che derivano dall'essere cittadini e devono essere educati al rispetto di persone, animali e cose». Grazia Mauri analizza poi la situazione attuale. «Oggi c'è un capitolo di attività a scuola che si chiama "cittadinanza e Costituzione", ma non ha vita propria, si aggancia alle discipline volta per volta. Dalla scuola dell'infanzia in poi la si insegna, ma non la si valuta, non ha voto. Se diventa curricolare va valutata. Ma come e chi la valuta?»

A chi la si dà in carico? Se il Ministero lo dicesse, andrebbe bene, sarebbe una soluzione. Alla primaria, alla materna, alle medie "cittadinanza e Costituzione" si fa prioritariamente con l'esempio. Chi insegna

fornisce l'esempio, certo che se poi alcuni insegnanti l'esempio non lo danno... è un caos». E si arriva al terzo punto: «Le famiglie. Vero che la scuola deve educare, ma non delegiamo tutto ad essa. La scuola sopperisce a una voragine educativa che è un'emergenza e non trova soluzioni fuori dalla scuola. Senti il genitore che dice al figlio "non fare così perché quel signore lì ti sgrida", ma lui, come genitore, non lo sgrida. La scuola è sì una agenzia educativa, ma la famiglia deve collaborare fattivamente. Se io richiamo tuo figlio, tu non vieni poi a portare scusanti, non ti devi sentire se lo faccio come avviene sempre in Italia. E poi, perché l'educazione alimentare, stradale, alla salute, alla pulizia la deve fare sempre la scuola?»

Capirei di più l'educazione al sesso, compito invece delegato alla famiglia. Da noi si chiama "educazione affettiva", e in-

vece dalla seconda media bisognerebbe insegnare quella sessuale perché in terza media c'è chi ha già rapporti completi».

Quarto punto: «La scuola deve formare i cittadini - aggiunge l'insegnante - ma la famiglia deve collaborare seriamente. Quello che non funziona - aggiunge Grazia Mauri - è come la famiglia vive la scuola e l'educazione. Se io genitore sono il primo a non mettere in pratica l'educazione, come si fa? Ci sono genitori che dicono ai figli "devi leggere" e poi non comprano meno il giornale». Quinto punto: l'organizzazione dell'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza. «Resta il problema grossissimo: chi la insegna? Serve un ora in più? Se no, a chi togli un'ora? Ci vorrà una rubrica valutativa anche per questa materia? Agli insegnanti viene chiesta una mole di lavoro invisibile agli occhi, ma che toglie energia per quando entri in classe».

■ C. Col.

